

«Piscine, con le gare incassi dimezzati»

Il direttore di Asis se la prende con le competizioni. Gli atleti: «Acqua troppo calda»

Corriere del Trentino · 11 Jul 2017 · Margherita Montanari

TRENTO Luciano Travaglia, direttore di Asis — l'azienda che gestisce gli impianti sportivi di Trento —, fa il punto della situazione sulle piscine, cercando di placare le critiche per le poche sponsorizzazioni raccolte in un anno di amministrazione. A un mese dall'avvio della stagione estiva, le strutture all'aperto hanno registrato molte più affluenze rispetto allo scorso anno, grazie anche «al clima favorevole e alla nuova gestione dei bar». Dati alla mano, il direttore sciorina una crescita degli incassi del 22% nella piscina Manazzon, e un analogo andamento nel centro di Gardolo (+25%). Fino ad oggi, le piscine comunali hanno ospitato in media mille persone al giorno, con picchi di 1450 (ex Fogazzaro) e 1500 (piscina di Gardolo). Cifre su cui costruire stime incoraggianti: «anche se le condizioni meteorologiche dovessero peggiorare, c'è il margine per chiudere la stagione con un 10% dei guadagni in più rispetto all'estate 2016».

Unica nota negativa di un trend che lascia ben sperare è il calo delle vendite registrato nei giorni in cui la piscina di via Fogazzaro ospita le gare di nuoto. «Gli ingressi si dimezzano», puntualizza Travaglia. E porta l'esempio di domenica 9 luglio, nella quale si sono contati soltanto 450 utenti: il meeting Città di Trento, occupando la vasca da 50 metri per l'intero pomeriggio, avrebbe «allontanato chi abitualmente usufruisce del servizio». Il direttore appare preoccupato, perché «gli incassi della manifestazione sono di gran lunga inferiori rispetto a quelli registrati con ingressi regolari».

Pertanto, chiede che gli eventi natatori siano ripartiti in maniera più oculata tra gli impianti della provincia, tenendo in considerazione che «le piscine di Trento sono maggiormente frequentate». Ma la lamentela non è a senso unico: gli atleti avrebbero infatti segnalato alla gestione l'elevata temperatura dell'acqua, non adeguata alle competizioni. Critica alla quale Travaglia risponde, sereno, dicendo che il personale cerca di trovare un compromesso «che soddisfi clienti con esigenze diverse: atleti e bagnanti».

Il direttore conclude suggerendo che «o si riduce il numero delle gare, o i profitti non saranno massimizzati».